

# L'emergenza giovani

## L'Antimafia tra i banchi

### «Ragazzi, il vostro ruolo per costruire il futuro»

LA GIORNATA

Marco Di Caterino

«È la seconda volta che sono qui a Caivano e vengo per mandare un segnale soprattutto agli studenti, il segnale che la figura di Giuseppe Salvia ci aiuta a raccontare, ovvero che fare il proprio dovere è necessario per combattere la criminalità organizzata». Lo dice con il sorriso della fermezza, rispondendo alle domande degli alunni, la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, intervenuta all'istituto «Morano» al Parco Verde per l'evento dedicato al vicedirettore del carcere di Poggioreale ucciso su ordine del boss Raffaele Cutolo l'11 aprile del 1981 a 37 anni perché da servitore dello Stato pretendeva il rispetto delle regole in quell'inferno che era il penitenziario che ora porta il suo nome.

## L'INTERVENTO

L'annuncio della propria maternità e l'impegno a fare luce sulla morte di Paolo Borsellino da parte di Chiara Colosimo, e l'intervento di Claudio Salvia, figlio del vice direttore ucciso dalla camorra, oggi funzionario della prefettura di Napoli impegnato nella rifondazione dell'apparato amministrativo del Comune di Caivano, sono stati i momenti più intensi della manifestazione alla quale hanno preso parte anche Maria Antonietta Troncone, capo della Procura di Napoli Nord, il prefetto Filippo Dispenza, coordinatore della commissione straordinaria del Comune sciolto per infiltrazioni mafiose, Francesco de Core, direttore de Il Mattino, e Antonio Mattone, giornalista e scrittore, coautore del documentario «Le ultime parole del boss». «Su Borsellino siamo tutti colpevoli visto che ancora non sappiamo la verità sulla sua morte. Su questa cosa non indietreggerò, fosse l'ultima cosa che faccio», dice la Colosimo.

## IL CONFRONTO

Nel suo saluto di apertura Euge-

**L'INCONTRO ALL'ISTITUTO MORANO LA PARLAMENTARE: «CHIEDO LA VERITÀ SULLA MORTE DI BORSELLINO»**

►Caivano, visita della presidente Colosimo  
►Coraggio e senso del dovere contro i clan»

►Iniziativa per ricordare Giuseppe Salvia  
vicedirettore di Poggioreale ucciso nell'81

nia Carfora, dirigente scolastica del «Morano», dice che «a Caivano non devi mai distrarti, e giornate come questa non sono di festa ma di riflessione, perché il percorso verso la legalità e la responsabilità è lungo e continuo. Il compito della scuola - aggiunge la Carfora - è dare ai nostri ragazzi tutti gli attrezzi necessari per farli uscire da scuola come persone che pensano con il proprio cervello, in grado di discernere il bene e i valori della legalità da ciò che è negativo». Intenso e doloroso, l'intervento di Claudio Salvia, orfano a tre anni: «I primi quattro anni dopo la morte di mio padre sono stati terribili. Lo Stato fu completamente assente, tanto da togliere anche la pensione di reversibilità a mia madre; riuscimmo a sopravvivere solo perché mamma insegnava. Eppure sono cresciuto anche guardando in tv serie antimafia, in cui lo Stato c'era eccome. Credo che andrebbe fat-



**LA VISITA**  
La presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, a Caivano, ha partecipato a un incontro con gli studenti del Morano (nella foto) in occasione della presentazione del libro sulla figura di Giuseppe Salvia

ta una serie anche su mio padre, che rappresenta un esempio positivo di servitore dello Stato». «Chiedo scusa a Claudio e a tutte quelle persone che si sono sentite abbandonate dallo Stato», è la riflessione della Colosimo che parla anche delle carceri: «Sono migliorate e non potrebbero oggi più esserci, grazie al 4l-bis, situazioni di boss che comandano, come era per Cutolo. Ma sul sistema carceri va avviata una riflessione, specie per la norma che prevede che i figli da zero ai tre anni delle donne incarcerate seguano le madri dietro le sbarre».

## IL CORAGGIO

Alla domanda di un'alunna su cosa sia il coraggio, il direttore de Core risponde: «Il coraggio è essere liberi. Un atto di libertà quotidiana nel rispetto delle regole». Poi rivolgendosi alla studentessa chiede: «Era coraggioso Giancarlo Siani? Era coraggioso don Peppe Diana? Erano coraggiose le altre vittime innocenti di mafia e camorra? Erano tutti uomini che senza clamori compivano atti di libertà senza compromessi e senza voltare la faccia da un'altra parte». Mentre Maria Antonietta Troncone interviene sulla questione degli sgomberi al Parco Verde: «Sugli appartamenti occupati illecitamente è al lavoro la cabina di regia che dovrà valutare le singole posizioni; solo dopo partiranno gli sgomberi degli occupanti la cui situazione non è in alcun modo regolarizzabile. L'obiettivo prioritario è ripristinare la legalità e condizioni normali di vivibilità in un territorio martoriato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sorpresa

## L'annuncio in aula: «Sono incinta»

Chiara Colosimo, rispondendo alle domande dei ragazzi di Caivano, ha annunciato per la prima volta di essere incinta: «Parliamo dell'importanza di ricordare le vite spezzate, ma non perché non pensiamo a quanto sono importanti le vite che arrivano. Parlo così perché in questo periodo sono sensibile. Mi sono sposata e sono incinta, lo dico in pubblico per la prima volta». Una notizia accolta da un fragoroso applauso, soprattutto da parte delle ragazze, alle quali poi si è



rivolta: «Essere madre non è qualcosa che vi deve limitare, voi ragazze dovete e potete dare tutto e non fatevi dire da nessuno cosa fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Roma tre”, un'aula intitolata a Siani e arriva la fiction sul giornalista ucciso

## IL RICORDO

Gennaro Di Biase

La memoria sempre viva di Giancarlo Siani arriva in via Ostiense. L'Università Roma Tre intitolerà un'aula al cronista de Il Mattino ucciso a 26 anni dalla camorra il 23 settembre del 1985. Questo segnale rimarca il fatto che Giancarlo Siani si sia affermato negli anni come una delle icone più importanti d'Italia nella lotta per la giustizia e per la legalità. In questo contesto rientra l'obiettivo di una fiction per la tv sulla sua vicenda. Luciano Stella, produttore cinematografico, ha acquistato i diritti di «Un ragazzo normale», libro di Lorenzo Marone che racconta la storia di Siani con gli occhi di un bambino.

L'intitolazione dell'aula a Siani rientra nel progetto «Roma

Tre contro le mafie». Appuntamento alle ore 14 del 23 aprile, nell'aula 2 del dipartimento di Filosofia, comunicazione e spettacolo di via Ostiense.

## LA TARGA

Per l'occasione sarà svelata una targa in onore del cronista e a margine della proiezione di «Fortapàsc», film di Marco Risi che racconta la storia di Giancarlo, intervengono il direttore de Il Mattino Francesco de Core, Iolanda Napolitano del settore Me-

**«ICONA DI LEGALITÀ» LA CERIMONIA IN VIA OSTIENSE CON IL FRATELLO E IL DIRETTORE DEL MATTINO**

moria di Libera, lo stesso Risi, Francesco Di Frischia, giornalista de Il Corriere della Sera, e Paolo Siani, fratello di Giancarlo. I saluti istituzionali saranno invece portati dai vertici di Roma Tre: il rettore Massimiliano Fiorucci, il direttore generale Alberto Attanasio, la prorettrice Annalisa Tota, e Roberto Marozzo della Rocca, direttore del dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo.

«Intitolare un'aula dell'università a Giancarlo è un bel segnale - commenta Paolo Siani - può servire a invertire la rotta e a far conoscere le storie delle vittime innocenti e non solo quelle dei mafiosi». Ma Siani è anche un simbolo della napoletanità, che non ha in dote solo «Gomorra» e «Mare Fuori». È proprio in quest'ottica che si muove l'iniziativa di Stella: «Sono vicino alla famiglia Siani da quando eravamo ragaz-

zini - spiega il produttore - La storia di Giancarlo mi ha segnato personalmente, visto che ero compagno di classe di Paolo. Da diverso tempo pensiamo che sia il caso di produrre una serie sulla storia di Giancarlo. Ho letto il libro di Lorenzo Marone, di cui ho acquistato i diritti. Si chiama «Un ragazzo normale», e racconta la vicenda dalla prospettiva di un bambino, frequentatore del parco. L'idea è quella di farne una serie o un film per la tv: una narrazione non pedagogica, di qualità, ma che si prefigga di arrivare a una larga diffusione, diretta al grande pubblico. Un film sul bene, se è piatto, non fa bene nemmeno al bene. Il nostro desiderio sarebbe, anche assieme a Paolo e alla famiglia, realizzarlo per l'anniversario dell'omicidio a settembre 2025. Se però si dovesse puntare su un prodotto in più puntate, i tempi si allunghe-



IL GIORNALISTA Giancarlo Siani ucciso dalla camorra a 26 anni

rebbero».

## IL PROGETTO

«Raccontare il male è certamente affascinante - conclude Paolo Siani - ma far appassionare sceneggiatori e registi alle straordinarie vite di donne e uomini «normali» come Giancarlo o Marcello Torre che hanno pagato con la vita il loro impegno, sa-

rebbe un gran successo per la vita civile del nostro Paese e servirebbe anche ad attenuare il dolore dei familiari delle vittime. Riuscire a far conoscere a quanti più ragazzi la storia di Giancarlo, leggere i suoi articoli, raccontare le mafie dalla parte delle vittime dovrà essere il nostro impegno per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA